



Era consuetudine costante nella tradizione delle famiglie ebraiche di porre nei momenti di festa ma perché siamo qua? Anche alla cena pasquale il bimbo più piccolo si rivolgeva al papà dicendogli questo. E fa riferimento a una tradizione così il testo del Deuteronomio che abbiamo ascoltato, quando in avvenire tuo figlio ti domanderà, ecco che cosa gli risponderai? Risponderai raccontando ciò che Dio ha fatto, questo è un sentiero di grande fecondità, la risposta non è subito devi fare, devi fare, devi fare, ma la risposta è: guarda, pensa a quello che il Signore ha fatto per noi e fa, ci ha tratto fuori dalla schiavitù dell'Egitto, ci ha condotto lungo il deserto, ci ha fatto dono della sua presenza, ci ha fatto dono della sua Parola, e allora a fronte di una scelta di Dio così, la tua diventi una vita in obbedienza a questa parola. Sto

ricordare l'amore di Dio genera l'esigenza di una risposta sovrabbondante, fedele, e questo si sarebbe mantenuto nel cuore del cammino del popolo di Dio. E come è bello sentirla questa come una eredità feconda anche nel cammino di fede del nuovo popolo di Dio. Perché mai dovremmo prestare attenzione alla tua Parola, al tuo vangelo, Signore? Ma perché tu sei stato così per noi, tu hai fatto questo, tu ci hai fatto dono della Parola, ci hai fatto dono di Gesù, ci hai fatto dono della pasqua di Gesù, ci hai fatto dono di essere chiamati e convocati nella Chiesa di Gesù e allora non c'è altra giustizia, dice il testo, più vera se non quella di osservarle parole così e di viverle, di metterle nel cuore. Lo avevamo cantato introducendoci alla messa, queste parole ti siano scritte nel cuore, diceva l'antico testo dello Shemà. Ecco, siano nel cuore queste parole, quelle che il Signore oggi ci ha ribadito nel vangelo rispondendo a uno degli scribi, qual'è il primo di tutti i comandamenti, e ce lo hai detto, quell'amare Dio con tutte le forze, con tutte le nostre capacità e risorse, con tutto il cuore e con tutta la mente e quell'amare il prossimo come amiamo noi stessi. Questa parola ci stia scritta nel cuore, questo è il riferimento vero per un cammino di fede, indica la traiettoria da seguire, indica il primato dei riferimenti da avere nella vita. Signore, sia così la nostra vita, a tal punto che poi con limpidezza e con fede potremo avere la gioia di consegnare questa parola, a chi ce la chiedesse o a far nascere il desiderio di chiederla, a chi dovessimo incontrare. Dopo ci vorrà una vita e non basterà per dare risposta al come faremo ad amarti con tutto il cuore, con tutte le forze, con tutta l'anima, con tutto noi stessi, come faremo ad amare il prossimo così come abbiamo amore per noi stessi? Ma questo lo faremo con gratitudine perché sarà anche il segno che abbiamo trovato il senso del vivere, il cuore della chiamata che Dio ci affida. E di questo oggi vorremmo renderti grazie, Signore, riprendendo nella preghiera questa parola luminosa che ci hai messo tra le mani e ci hai scolpito nel cuore.

Dt 6,20-25; Sal 33; Mc 12,28a.d-34

Mercoledì, 15 Giugno 2011

LETTURA

Letture del libro del Deuteronomio 6, 20-25

In quei giorni. Mosè disse: «Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato”».

SALMO

Sal 33 (34)

® ***Venite, vi insegnerò il timore del Signore.***

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:

i poveri ascoltino e si rallegriano. ®

L’angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com’è buono il Signore;
beato l’uomo che in lui si rifugia. ®

Temete il Signore, suoi santi:

nulla manca a coloro che lo temono.

Gli occhi del Signore sui giusti,

i suoi orecchi al loro grido di aiuto. ®

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Marco 12, 28a.d-34

In quel tempo. Si avvicinò al Signore Gesù uno degli scribi che gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Carmelo di Concenedo, 15 giugno 11